

Novena di Natale

17 DICEMBRE 2021

Gen 49,10: non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli

Mt 1,16: Giacobbe generò Giuseppe lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo

GENERARE

Generare vuol dire dare a se stessi la possibilità di un futuro. Ma il futuro è sempre incerto e rischioso. Generare vuol dire mettere al mondo qualcuno che poi non ci apparterrà, qualcuno che farà la sua strada, una strada che potrebbe anche non piacerci o essere diversa dalle nostre attese.

Forse per questo facciamo fatica a generare, perché abbiamo paura di rimanere delusi e di perdere. Non generare vuol dire rimanere chiusi in se stessi, non avere speranza, morire senza darsi nessuna possibilità. La storia va avanti solo se c'è qualcuno che ha il coraggio di generare, il coraggio cioè della novità. Generare vuol dire prendersi cura, senza la pretesa di possedere.

Forse per questo oggi la nostra storia è ferma, impantanata: un narcisista non è disposto a generare. Un narcisista è così insicuro che ha paura di macchiare la propria immagine; per questo resta bloccato e fermo, senza dare possibilità alla vita di continuare. Al di là di noi però Dio non smette mai di essere il genitore per eccellenza, si perde, fa andare avanti la storia, anche correndo il rischio di essere tradito e dimenticato.

18 dicembre

Gen 23,5 Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Mt 1,20 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

SOGNARE

Il sogno svela quel non detto che non abbiamo il coraggio di esprimere. Il sogno è anche il luogo della profondità, forse il punto più vero. Il sogno è ciò che nascondiamo talmente bene dentro di noi che a volte non ce ne ricordiamo più. E' proprio in quel luogo profondo che Dio parla alla nostra vita.

Sognare è il tempo in cui diamo il permesso ai nostri desideri di venire fuori. E per questo possiamo sognare solo di notte, perché i desideri hanno il colore dell'oscurità, non possiamo mai sapere in anticipo dove ci porteranno esattamente. Eppure è proprio lì che Dio ci parla. D'altra parte non si può passare tutta la vita sognando. A un certo punto bisogna destarsi dal sonno e agire.

in questo tempo in cui siamo così spaventati, forse abbiamo anche smesso di sognare. Forse le nostre notti sono abitate per lo più da incubi, dalla paura del futuro, dalla paura di ricominciare. Abbiamo bisogno di ritornare a sognare, abbiamo bisogno di ridare a Dio l'occasione di incontrarci, ma avremo anche bisogno a un certo punto di alzarci e agire.

19 dicembre 2021

Gdc 13, 3 L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.

Lc 1, 19 L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

CREDERE

Siamo diventati, molte volte a giusta ragione, così diffidenti nei confronti dei nostri simili che abbiamo esteso quest'incapacità di credere anche a Dio. Non crediamo più a nessuno perché siamo stati ingannati troppe volte. Non crediamo più anche perché siamo rassegnati o forse non crediamo più perché vogliamo contare solo sulle nostre forze.

In tutto questo, Zaccaria è un nostro degno antenato. Siccome le cose non sono chiare, siccome i dati ci portano da un'altra parte, siccome credere vuol dire rischiare e prendersi delle responsabilità, Zaccaria preferisce lasciare tutto così com'è. Preferisce un'insoddisfazione certa piuttosto che una delusione possibile. Dalla sterilità non si esce, è inutile provarci.

Crederci non vuol dire essere creduloni, ma rischiare dandosi un'altra possibilità. Forse gli uomini e le donne del nostro tempo continueranno a ingannarci e deluderci, ma non è detto che dobbiamo estendere necessariamente questo pregiudizio anche nei confronti di Dio. A volte è proprio la nostra incredulità che impedisce a Dio di operare.

20 dicembre 2021

Is 7,10-12: Il Signore parlo ad Acaz: “Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’Alto”. Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò non voglio tentare il Signore

Lc 1,36-37: Ed ecco che Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio

CHIEDERE

Ci può essere molta ambiguità nelle nostre richieste. A volte chiediamo senza troppa convinzione, altre volte chiediamo, ma in realtà sappiamo già cosa vogliamo fare o cosa vogliamo prendere.

Anche nelle domande rivolte a Dio ci portiamo tutta questa ambiguità. A volte infatti chiediamo quasi per metterlo alla prova. La domanda della fede invece è la domanda che consegna tutto al Signore nella certezza che egli troverà il modo di prendersi cura di noi.

Le nostre pretese sono a volte, comprensibilmente, come i capricci di un bambino alla sua mamma, ma il bambino non sa davvero cosa è meglio per lui. La mamma non è indifferente alle richieste di un figlio, le accoglie, le medita e trova la risposta più adatta alla vita del figlio.

21 dicembre 2021

Ct 2, 10 Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata.

Lc 1, 39 In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

ALZARSI

Delusi, stanchi, increduli, rischiamo di non avere più la voglia di rimetterci in piedi. Quando il mondo ci cade addosso, quando gli altri scaricano i problemi sulle nostre spalle, rischiamo

di rimanere bloccati. Non c'è altro da fare che provare ad alzarsi. Non occorre sapere già in anticipo esattamente quale sarà la direzione del cammino, ciò che importa è non rimanere a terra. Poi si vedrà...

Questo invito ad alzarsi è spesso la parola con cui Dio si rivolge a noi: Giona per esempio è invitato ad alzarsi proprio all'inizio della sua vicenda e poi di nuovo quando Dio gli offre l'opportunità per ricominciare. Alzati è la parola che Gesù rivolge al paralitico del Vangelo che non crede più alle sue capacità e alle sue risorse. Alzarsi vuol dire risorgere dalle proprie macerie, vuol dire abbandonare la posizione dei morti e assumere quella del risorto. Gesù si è alzato dal sepolcro affinché noi tutti potessimo fare come lui, grazie a lui.

Alzati, dunque, dalle tue paure, alzati dai pensieri che ti stanno piegando, alzati dalla delusione. Solo così sperimenterai che la vita può sempre ricominciare.

22 dicembre 2021

1 Sam 1, 26 e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto.

Lc 1,46 Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

GRATITUDINE

Siamo sempre più convinti che tutto ci sia dovuto. Abbiamo espulso dal nostro vocabolario il sacrificio, la rinuncia, la mancanza. I genitori, molto spesso, costruiscono autostrade per i figli, in modo che possano correre senza pensieri. Eppure è proprio così che si costruisce l'infelicità: non abbiamo più nulla da desiderare e, di conseguenza, non sappiamo più ringraziare.

Eppure la realtà a un certo punto bussa alla nostra porta e ci fa scoprire come stanno veramente le cose: niente ci è dovuto! Tutto è un dono. Qualsiasi cosa può esserci tolta in qualunque momento. Se c'è, vuol dire che c'è un dono in più. Proprio per questo la modalità più coerente e vera di stare nella vita è la gratitudine!

Un donna, come Anna e come Maria, di cui ci parlano i testi della liturgia di oggi, sa cosa significa un dono: lo sperimenta nella novità sorprendente della vita ricevuta di un figlio. Ecco, dovremmo imparare da queste donne a dire grazie per guardare ogni cosa con gli occhi della gratitudine.

23 dicembre 2021

MI 3,1 Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate.

Lc 1,64 All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

BENEDIRE

Di solito siamo più concentrati su quello che non funziona nella nostra vita piuttosto che sulle cose positive. Forse perché vogliamo sempre di più, perché pensiamo di poter fare meglio o perché riteniamo di meritare risposte più incoraggianti dalla vita. E in questo modo non facciamo altro che introdurre veleno nella nostra esistenza.

Persino le persone che ci sono accanto diventano talvolta un impiccio, un peso, un'incombenza. E invece, a ben guardare, portano nel nostro cuore una parola, uno sguardo, magari anche a volte un gesto fastidioso o insopportabile. Eppure ci sono...forse possiamo partire proprio da qui per trasformare la nostra vita in una benedizione.

Benedico perché c'è un futuro, come Zaccaria davanti al figlio. Benedico perché ci sei e io non sono solo. Benedico perché Dio trova sempre un modo per farmi sentire la sua presenza. Benedico perché le cose intorno a me ci sono e io non sono destinato a sprofondare nel nulla.

24 dicembre 2021

2 Sam 7,14 Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre.

Lc 1,69 e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

FARE CASA

In questi giorni stare dentro casa ci ricorda la paura di quello che possiamo trovare fuori, siamo costretti a stare in casa per difenderci. Ci sono anche coloro per i quali la casa significa conflitto, dramma, malattia o sofferenza. La casa non è sempre il luogo idilliaco mostrato dalla pubblicità, non è sempre un luogo caldo e ben arredato con un magnifico albero di Natale da contemplare. Per molte famiglie, la casa è un'altra cosa: vuol dire mancanza di spazio, vuol dire freddo, vuol dire litigare per sfogarsi davanti ai problemi che sembrano insormontabili.

La liturgia di oggi ci promette però che la vera casa è quella che il Signore ha pensato per noi. Perché in qualunque situazione ci possiamo trovare, se lo desideriamo, se glielo permettiamo, il Signore è casa per noi. Il Signore è rifugio e forza. Il problema, diciamoci la verità, è che abbiamo appaltato ad altri la nostra fiducia: da chi ci aspettiamo la salvezza? E' la grande domanda di questo tempo. Con chi abbiamo rimpiazzato la fiducia in Dio?

Forse il Natale, a cui questo cammino di Avvento ci ha preparato, ci ha riportato proprio davanti a questa domanda: desideri ridare a Dio il suo posto?